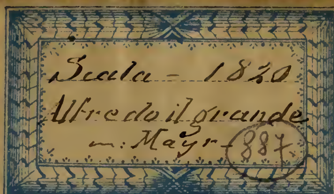

Scala - 1820
Alfredo il grande
m: Mayr
887

By Poulin

ALFREDO IL GRANDE

RE DEGLI ANGLO-SASSONI

Melodramma serio

IN DUE ATTI

DA

RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

L'autunno dell'anno 1820.

l rappresent Bergamo Car 1820



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirimcontro al detto I. R. Teatro.

NOTIZIE STORICHE
CIRCA ALFREDO.

Alfredo della schiatta de' Sassoni, chiamato il Grande, fu successore nel Regno d'Inghilterra di suo fratello Etelredo. Tutta la sua vita ci presenta un carattere d'aurea morale, da servir di modello ai principi, ed ai privati egualmente. Regolò con saggezza i suoi popoli, fu ottimo legislatore, creò la disciplina militare, incoraggì il commercio, e l'Inghilterra gli deve l'Università d'Oxford. Egli si diede alla musica, alla geometria, alla storia, ed alla poesia, e molte sono fra le diverse opere che compose quelle che si distinguono. (1).

Salì egli sul trono l'anno 872 mentre l'Inghilterra era invasa dai Danesi: gli riuscì di rianimare i suoi popoli scoraggiati dalle continue perdite, e di risvegliare in loro l'amor della gloria. Riportarono infatti da lui guidati molte segnalate vittorie, quando una nuova furiosa innondazione di questi sotto il comando di Gutrumo pose in tanta desolazione il suo Regno, che dietro la perdita dello stato di Wessex, e del Borgo di Chippexham nella Contea di Wilt sorpresi i Sassoni dal maggior spavento parte si ritirarono nel paese di Galles, parte passarono il mare, e parte corsero a rendere omaggio ai vincitori (2). Così Alfredo abbandonato da' suoi si rifuggiò fra Montanari nella foresta di Selvood sotto il nome di Elfrido incognito sino agl' istessi suoi sudditi, che altro in lui non conoscevano, che un intrepido guerriero, il quale sovente con essi unito molestava que' barbari, che a piccole truppe desolavano il paese. Per molti mesi stette colà nascosto, radunando nella foresta medesima in vicinanza d'Egbrichtston tutti i Sassoni dispersi nella Contea di Wilt e Sommerset: essendosi finalmente deciso di attaccare i Danesi, prima di accingersi all'impresa ricorse ad un ingegnoso espediente, ed altrettanto pericoloso. Questo fu di vestirsi in abito da Bardo (Vate degli antichi Celti) e quindi con un'arpa al collo cantando gloria ed

(1) *Vedi Diz. Stor. ed Asserio Menevenze.*
(2) *Vedi Davide Hum.*

amore entrar animosamente nel campo de' nemici, ed intanto indagarne e l'ordine e le forze. Visto che ebbe quanto gli abbisognava, se ne tornò d'onde era partito, e fu tale la sollecitudine colla quale fu loro adosso, che attaccati all'improvviso furono disfatti, e la maggior parte tagliati a pezzi (1) lasciando in potere de' vincitori la loro misteriosa insegna del Corvo ricamato. Fra i molti prigionieri fatti in quell'occasione Gutrumo principe Danese abjurò nelle mani d'Alfredo la propria legge, dal quale ne ricevette in ricompensa il dominio d'Est-Angle, e Northumberland, e fu poscia sempre fedele amico ed alleato del generoso Monarca (2).

Questo è quanto di lui si trova presso i citati Scrittori, presso il P. d'Orleans nella sua Storia delle rivoluzioni d'Inghilterra, e meglio presso Gio. Spelmann il giovine nel suo libro intitolato: *Alfredi Magni Anglorum Regis Vita*. Per quanto poi riguarda gli amori di questo Monarca, una cronica ne ha conservato la rimembranza sotto i nomi *d'Edgar ed Emma* vecchia Canzone, ch' eccita anche oggi giorno la stessa passione, ed i medesimi sentimenti, che faceva nascere altra volta fra i Sassoni, e come diffusamente ne tratta il chiarissimo Baron de Haller nella vita politica d'Alfredo il Grande. Dietro molte scaramuccie da Alfredo avute co' barbari nel tempo del suo rifugio nella foresta di Selvood, fu accolto nel vicino castello di Etelberto Conte di Murcia fedele partitante del Re, come il vendicatore della patria. S' invaghì d'Alsvita figlia del Conte, e Dama di sorprendente bellezza; e questa provò gli stessi sentimenti per l'incognito Elfrido: ma la disuguaglianza che supponeva esservi fra lui ed essa la ritenne dall' abbandonarvisi interamente. Vinti poscia e fugati i barbari, ed assicurato il suo trono, l'innamorato Monarca si fece riconoscere pel finto Elfrido, ne ricevette il di lei cuore dichiarandola sua sposa, e gli partecipò il trono (3).

Su questi storici fondamenti ha lavorato la fantasia del giovine Autore, ed è perciò che implora il compatimento da' suoi colti Concittadini.

L'epoca è nel 878 circa.

---

(1) *Vedi Bromtom Storico Ingl.*
(2) *Vedi Davide Hum.*
(3) *Vedi il ch. Baron de Haller.*

ALFREDO, Re degli Anglo-Sassoni, sotto il nome di Elfrido fino alla Scena XIV. dell'atto secondo.
Signora Rosa Mariani.

GUTRUMO, Principe Danese.
Sig. Nicola Tacchinardi.

ALSVITA, figlia di
Signora Carolina Pellegrini.

ETELBERTO, Conte di Murcia.
Sig. Nicola Prospero Levasseur, Primo Basso cantante della Camera di S. M. il Re di Francia, e di quel R. Teatro Italiano.

ALINDA, confidente d'Alsvita.
Signora Paola Monticelli.

AMUNDO, Capitano dell'armi di Gutrumo.
Sig. Pietro Gentili.

Coro di
- Guerrieri Danesi.
- Guerrieri Anglo-Sassoni.
- Montanari Inglesi.
- Grandi e Duchi Anglo-Sassoni.

Statisti
- Soldati Danesi.
- Soldati Anglo-Sassoni.
- Paggi al seguito d'Alfredo.

L'azione è nella Foresta di Selvood in vicinanza d'Egbrichtston, in un Castello del Conte di Murcia e suoi contorni.

La musica è del sig. Maestro
Giovanni Simone Mayr.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte dal sig. Alessandro Sanquirico.

Supplimenti alle prime parti cantanti
Signora Serafina Rubini. Signora Marietta Castiglion
Sig. Giuseppe Banfi. -- Sig. Domenico Spiaggi.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d'Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Roll
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Oboè
Sig. Carlo Yvon.

Primo Flauto
Sig. Giuseppe Rabboni.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Belóli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Professori d'Arpa
Sig. Gio. Battista Rossi. -- Sig. Giuseppe Guanza

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Editore, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. Angiolini Pietro.

Primi Ballerini serj
Signori
Petit Battista. - Coralli Giovanni. - Conjugi Leon. - Angiolini Giuseppa.

Altro primo Ballerino — Sig. Villa Giuseppe.

Primi Ballerini per le parti serie
Sig. Lazareschi Angelo. - Signora Baldanza Geltrude. - Sig. Trigambi Pietro.

Primo Ballerino per le parti giocose — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori
Ciotti Filippo. - Baranzoni Gio. - Bedotti Antonio. - Trabattoni Angelo.

Altri Ballerini per le parti
Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Trabattoni Giacomo. - Sig. Siley Antonio.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia degli II. RR. Teatri
Signori
La-Chapelle Luigi. — Garzia Urbano. — Villeneuve Carlo.

Allievi dell'Accademia suddetta
Signore
Rinaldi Lucia, Trezzi Gaetana, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Alisio Carolina, Zampuzzi Maria, Guaglia Gaetana, Viscardi Giovanna, Valenza Carolina, Bianchi Angela, Cesarani Adelaide, Elli Carolina, Cesarani Rachele, Ravina Ester, Novellau Luigia, Carcano Maria, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina, Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.
Signori
Massini Federico, Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Belloni Michele.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Frestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rinoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Maessani Francesco.
Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Perelli Maria.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini per le parti
Sig. Baranzoni. — Signora Olivieri. — Sig. Belloni.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran catena di monti, a piedi de' quali castello con ponte praticabile. Alle falde torrente precipitoso, e folta boscaglia.

L'alba è ancor lontana.

Coro di Guerrieri Danesi, che s'avanzano con precauzione; indi Gutrumo.

Coro.

I.mi Tace il colle...
II.di E' muto il bosco...
Tutti Tutto calma intorno appar.
I.mi Cheti, cheti...
II.di All' aer fosco
Tutti Proseguiamo ad innoltrar.
L'atro vel, che involve il mondo
Notte amica, ah! non ritrar;
Col silenzio tuo profondo
Segui l'opra a secondar.
Fausta poi la nuova luce
Noi vedremo in ciel spuntar:
Volerem con sì gran Duce
Il periglio ad affrontar.
Gut. Sì, quest' è il suolo, amici,
Campo al valor ben degno:
Ampj tesori, un Regno
Vi guido a conquistar.

Qui pure il capo altero
L' Anglo dovrà piegar.

Coro Novello ardor guerriero
C' invita a trionfar.

Gut. (Crudo amor, sei mio nemico! ..
Il mio solo vincitor!...
Io ti cedo, -- Ah! sol ti chiedo
Un istante di favor!)

Di fiamma insolita
Nostr' alma accesa
Voliamo intrepidi
All' alta impresa,
E il premio a mietere
Di tanti allor.

(Al vivo raggio
Di bella gloria,
Fra gli inni e il giubilo
Della vittoria,
Potessi vincerti
Crudele amor!)

Coro Sul chiaro e fertile
Campo di gloria
Alfine intessere
Saprà vittoria
Un premio a' bellici
Nostri sudor.

Gut. Nel più riposto sen di questa selva
Parte di voi s' asconda
Pronti a' miei cenni.., dall' opposto lato
Io compirò l' assalto meditato. (*parte il Coro*)

SCENA II.

Amundo e detto.

Gut. Ebben! che rechi Amundo?
Am. Tutto intorno esplorai: riposo e calma

Regnano ovunque: dal marzial furore,
Che già da un lustro l'Anglia tutta innonda
Questa rimota sponda
Sola rimasta illesa,
Il sospetto non ha d'ostil sorpresa.

Gut. Oh gioja!

Am. A' tuoi disegni
Sorte arride, o signor. -- L'odiato Elfrido,
Che con scelto drappel urtò sovente
Le nostre schiere, e ci sfrondò gli allori
Di vittoria sicura...

Gut. Ebben?

Am. Da quelle mura *(additando il Castello)*
Ove il Conte Etelberto ahi! troppo unito
Al regale partito -- asil gli diede
Elfrido s'involò.

Gut. Che dici?

Am. Or ora
Da fido labbro il seppi: al gran disegno
Troppo fatale inciampò
Esser potea colui...

Gut. D'opra dunque è mestier... tosto si rompa
L'inutile dimora...

Am. Un breve indugio non ti gravi ancora.
Forte è la rocca, e di nostr'armi a danno
Tornar potrebbe intempestiva offesa.
A compiere l'impresa
Giovi la caccia, a cui fra poco Alsvita
Si recherà.

Gut. Che sento?
O propizio destin!...

Am. E tu vorresti?

Gut. L'alma alfine appagar, che la desía;
Posseder la sua man renderla mia.
Cocente amor, che di sue doti al grido
S'è nel mio sen destato,

Politica di stato
Questo nodo richiede,
Nè pace avrò giammai, finchè sicuro
D'Anglia sul trono, colla man di lei
Non arrivi a pòsar su lauri miei.
Am. Di che temi, o signor? tutto a' tuoi voti
Forz'è, che ceda... Alfredo
Non ha che un'ombra di potere, in breve
A te soggetti appieno
Saranno questi lidi.
Gut. E ove forza non vaglia, arte ci guidi.
Am. Ma convien ritirarsi... omai vicina
E' la luce del dì...
Gut. Fra quelle rocche
Celarsi è d'uopo, e là da noi s'attenda,
La propizia al disegno ora tremenda. (*partono*)

SCENA III.

La Scena si sarà gradatamente illuminata: il sole non è molto lontano. Si cala il ponte del Castello.

Un allegro preludio d' istromenti da caccia precede il Coro de' Guerrieri Anglo-Sassoni, poscia Alsvita, ed Alinda in abito succinto, con arco e freccie.

Coro.

Già la ridente aurora
Dalle rosate dita
Alla foresta invita
L'ardito cacciator.
Finchè ostil tromba tace
Noi seguitiam le fiere;
Combatterem le schiere
Quando c' inviti ancor.

Alsv. Ah! de' concenti vostri
Prosiegua, amici, il suon: anch' io fra poco
Godrò l' usato gioco
Alternare fra voi; un breve istante
Sol con me stessa rimanere io bramo.
Alin. (Ben t' intendo infelice!) Amici andiamo.
Coro (partendo con Alinda) *(al Coro)*
Su compagni alla caccia, alla caccia
Lieto suono c' invita, ci appella:
Il piacer d' una gloria novella
Su voliamo nel bosco a gustar.

SCENA IV.

Alsvita sola.

Ciascun s' allontanò... Selva romita
Tu almen ricevi i queruli lamenti
D' un mesto cor, che all' altrui guardo è ascoso.
O troppo caro oggetto
Ch' io non oso nomar!... o prima e sola
Meta de' pensier miei...
Ah dove, dove sei?... Da me t' involi,
E me qui lasci intanto
Nel giubilo comun immersa in pianto?
Ah! che per sempre io misera
Qui palpitar dovrò,
Nè mai sgombrar potrò
L' acerbo affanno!
Fra le ritorte gemere,
E non poterlo dir,
E' peggio del morir
Duolo tiranno!
Come è possibile
Scordarti in petto,
O cara immagine
Di quell' aspetto,

Che in cor m'ha impresso
Lo stesso -- Amor?
Oh! mio bell'idolo,
Se a me ritorni,
Men lenti a scorrere
Saranno i giorni,
Godrà d'insolito
Riposo il cor.

SCENA V.

Alinda e detta.

Alin. (Non m'ingannai... al suo dolore in preda
(osservando Alsvita)
Del silenzio si pasce...) Alsvita...
Alsv. *(sorpresa)* Alinda!...
Alin Deh! perdona, s'io riedo..
Sola lasciarti a'tuoi pensieri in preda
Non mi reggeva il cor... Ma... oh Dio! turbato
Più dell'usato è il tuo sembiante... al suolo
Il mesto sguardo hai fiso...
Quel sospiro perchè?... ah! come il verme
Fa della rosa ognor, de'tuoi verd'anni
Lo stame ahimè! divoreran gli affanni.
Alsv.(Cielo!)
Alin. Tu non rispondi?
E perchè mai nascondi
All'amistà quello che chiudi in petto?
Parla.... chi piange solo
Accresce i mali, ed inasprisce il duolo.
Alsv. Che dir poss'io, se insolita tristezza
Aggrava i spirti miei, se invan ne chiedo
La cagione a me stessa?
Alin. Tu sei presa d'amor, e la fatica
Di nasconderlo altrui l'alma divide;
Poichè Elfrido è lontano, il duol t'uccide.

Alsv. Che parli? Elfrido non ha forse un dritto
Ai più teneri sensi (*con foco*)
Della mia gratitudine? la vita, (*ravvedendosi*)
Come ben sai, salvò del padre, allora
Che dal marzial periglio,
Benchè ferito, e dalla forza oppresso,
Illeso il trasse al figlïale amplesso.

Alin. Oh come a lui d'intorno
Assiduo vigilava!

Alsv. E sol per lui
Dalle nemiche offese
Si serbar queste mura ancora illese.

Alin. E' ver....

Alsv. Quel suo candore....
Quell'ingenuo parlar.... di sua bell'alma
(*con trasporto sempre crescente*)
I magnanimi sensi.... allor che pugna
Odin (1) non sembra?... se ti volge il guardo
Dolce ti scuote, se dell'arpa accoppia
La voce al suon, coll'armonie celesti
Di Fingallo (2) il cantor non lo diresti?

Alin. E ancor vorrai ch'io creda
Che tu non l'ami?... ah se guerriero ignoto
Egli non fosse....

Alsv. Taci....
Fa suggello al tuo labbro, e più non oda
Tal favella da te.... Ma d'uopo è omai
Raggiungere i compagni; amica andiamo:
Nell'inseguir le fiere
Si vada a parte del comun piacere. (*partono*)

---

(1) Odino presso i popoli del Nord vien riputato il Dio delle battaglie.
(2) Ossian celebre Bardo Caledonio.

SCENA VI.

Sottoportico rustico aperto da varj lati, per i quali si scorge una vasta campagna.

Coro di Montanari.

Bella pace, che ridente
D' or pingesti i nostri dì,
Or qual turbine repente
Ti rapisce a noi così?
Mormorando in queste sponde
Cupo bellico fragor,
Nel silenzio si diffonde,
E ci colma di terror.
Ah! te il guardo invan desìa
Guerrier prode, che nel cor
Di celeste melodia
C' infondesti il bel tesor.
Muta è l' arpa, e a lei d' intorno
Flebil aura errando va;
Se più tardi a far ritorno,
Chi difender ci potrà? *(si disperdono da un lato; frattanto s' innoltra Elfrido dal lato opposto)*

Elfr. Fra le dubbie vicende e fra i perigli
D' un' ostinata guerra
Rivederti m' è dato, amica terra!
Tu nella mia sciagura
M' accogliesti primiera, e nel tuo seno
Ombra amica di pace almen gustai,
Ch' allo splendor del soglio invan cercai.
Alsvita! amata Alsvita!
Tu d' Albion fra le vergini più vaga
Qui ti conobbi.... ti vedrò.... la gioja

Che a sì dolce pensier m'innonda il petto
A me impressa ti mostra in ogni oggetto.
Sì, rivedrotti. Ah quanto!
Grato pensier m'alletti,
Di gioja al dolce incanto
Mi balza in seno il cor.

Elfrido si abbandona nel suo trasporto sopra di un sasso: frattanto si scorgono alcuni del Coro dal fondo del bosco: alla vista d'Elfrido restano colmi di sorpresa, e chiamando gli altri.

Coro Ciel!... m'inganno?... è lui... che veggo
Ah! guerriero! Elfrido!
Elfr. Amici!
Voi pur siete - vi riveggo,
D'abbracciarvi è dato ancor.
Coro Qual ci trovi... in quale orror!
Elfr. Non temete, io vi difendo,
De' nemici la baldanza
Il mio braccio fiaccherà.
Sì, lo stuolo traditore
Qui la tomba troverà.
Coro Tu ritorni al nostro core
Quell'ardir che più non ha.
Elfr Sì, ch'è commosso il cielo
Al comun duolo alfin: l'avito trono
Fia che rivegga l'infelice Alfredo,
Il Signor vostro!... ah m'assecura appieno
Quella che a tutti, come a voi nel petto
Splende sincera fe, costante affetto.
Coro Buon Sire - ognun la vita
Spender per te saprà....
Vederti, e poi morire,
Altro a bramar non v'ha.
Elfr. (Oh gioja! o cari accenti, (*nella massima commossione*)

Che mi scendono al cor). Sì, che vedrete
Il vostro padre, il vostro amico, il vostro
Monarca affettuoso.... a questo seno
Venite, o figli miei.... *(in atto di palesarsi)*

Coro Come? *(con sorpresa)*

Elfr. Così fia ch'ei vi parli allora *(ravvedendosi)*
Che a voi si mostrerà.... (ah nell' eccesso
Del mio piacer quasi tradìa me stesso!)

SCENA VII.

Alsvita e detti.

Alsv. Soccorso! *(di dentro)*

Elfr. Oh Dio! quai grida?
Quella voce?...

Alsv. *(di dentro)* Soccorso!

Elfr. Alsvita! andiamo! *(al Coro)*
(mentre Elfrido s'incammina, entra Alsvita, inseguita da un drappello di Danesi. Questi sorpresi alla vista d' Elfrido e dei Montanari, dopo breve resistenza si danno precipitosamente alla fuga. Elfrido gl' insegue col Coro.

Elfr. Perfidi! ah invan sperate
Fuggir dal furor mio!

SCENA VIII.

Alsvita sola.

Alsv. Misera! che m' avvenne? ove son io?
Qual tradimento! ah desolata e stanca
Più reggermi non posso, il piè mi manca.
(si getta sopra un sasso)

SCENA IX.

Elfrido e detta.

Elfr. Tu sei salva.... (*ritornando*)
Alsv. Che miro? Elfrido!
Elfr. Alsvita!
Alsv. Non m' inganno? tu qui?
Elfr. Sgombra la tema:
L'audace stuol, che t' insegula, percosso
Dal mio acciar s' involò.
Alsv. Tu dunque? oh gioja!
(Qual tumulto ho nel cor!)
Elfr. Omai rinfranca
Gli abbattuti tuoi spirti: a me vicina
A temer più non hai.
Alsv. Oh mio liberator! qual premio mai
Ti fia bastante?
Elfr. (*con passione*) Ah! il più soave io l'ebbi
Del mio piacer nell' improvvisa ebbrezza:
D' ogni premio è maggior la tua salvezza.
Alsv. Bell' alma generosa!
Qual cor tu chiudi in seno?
Quello che adesso io sento
Vorrei spiegarti appieno,
Ma il labbro mio non osa....
Manca l' accento - al cor.
Elfr. Che parli? ah mille volte
Per te darei la vita!
Di questo cor la sorte
Sol' è a' tuoi giorni unita:
Con un de' sguardi tuoi
Farmi puoi - lieto ognor.
Alsv. (Che ascolto?)
Elfr. Oh Dio! tu tremi?

Alsv. (Quel volto! o fier rigore!)
Elfr. Tu non rispondi, e gemi?
Alsv. Se mi vedessi il core,
Ti desterei pietà....
Elfr. (Ciel che intesi? ed io potrei?...
Qual speranza a me brillò!
Ah con questa i mali miei
Più costante io soffrirò).
Alsv. (Che mai dissi? ed io potrei?...
Più frenare il cor non so!
Infelici affetti miei
Come asconder vi potrò).
Elfr. Ma il tuo crudele affanno
Perchè tacer mi vuoi?
Alsv. (Crudo dover tiranno!)
Sappi.... che tu.... ch'io sono....
Elfr. Prosiegui. Oh ciel qual suono? (*si sentono gli stromenti da caccia*)
Alsv. Ah miei compagni! addio. (*incammin.*)
Elfr. Ferma!
Alsv. Partir degg'io...
Crudel fatalità!

a 2

Fra tanti tormenti.
Quest'alma, che geme,
Un raggio di speme
Trovare non sa.
Qual lampo la pace
Disparve dal core:
Contento in amore
Verace - non v'ha. (*partono da lati opposti*)

SCENA X.

Sala nel Castello di Etelberto.

Etelberto e seguaci, indi Alinda, poscia Amundo.

Etel. Quale incertezza!... Elfrido
Non riede ancora?...ah! voglia il ciel che a torto
Per lui mi tremi il cor!..
Alin. (*frettolosa*) Qual ria sciagura!
Etel. Oh Dio!...
Alin. La cara amica...
Etel. Ebben?
Alin. Smarrita,
Da nemico drappel ci fu rapita.
Etel. Cielo!... e fia ver?... che intendo!
Qui i nemici?... la figlia... oh colpo orrendo!
Ah! correte... volate... (*ai suoi seguaci che partono*)
Misero genitor!... spietata sorte!... (*incamminandosi, in questo si presenta Amundo*)
Am. Del castello alle porte
Il Sir de' Dani e mio, Gutrumo istesso
Accesso chiede e sicurezza:
Etel. Audace!
Che vuol da noi?
Am. Viene ad offrir la pace.
Etel. La pace?... e con qual fronte
Chiederla può, se de' più sacri patti
Violator s'avanza?...
Se mi rapì la figlia?...
Am. Io non t'intendo...
So, che per te funesto
Il non udirlo fia...
Che pacifici sensi ha in petto accolti:
Etel (Quale istante gran Dio!) venga, e s'ascolti.
(*ad Alinda che parte con Amundo*)

SCENA XI.

Etelberto solo, indi Grutumo con Amundo, finalmente Alinda di ritorno.

Etel. Che mai deggio pensar?... qual rio destino
Tutti versa su noi
Gl'infausti influssi suoi?
Gut. (Eccolo!.. all'arte...)
Etel. Barbaro!... ed ardisci
Mostrarti agli occhi miei?
D'incrudelir non sei
Sazio per anco?... ov'è la figlia?... ah dove
La guidasti o crudel? d'un padre almeno
Ti muovano i lamenti...
Rendila a questo sen..
Gut Quai strani accenti?
Tu di stupor mi colmi!... e come puoi
Me di ciò reo pensar, se qual tributo
Al mio nascente amor lo sdegno io cedo,
Se d'Alsvita la destra appunto io chiedo?
Etel. Tu? che sento!
Gut. M'ascolta... all'Anglia in seno
Le folte s'avanzar squadre, ch'io guido.
Delle battaglie al grido - omai vittoria
Compra col sangue alle Danesi insegne
Attorno vola... Alfredo
Profugo, errante, la sciagura e il duolo
Seco sol trae... Qual per voi scampo avanza?
Etel. Il non sperarne alcun... la mia costanza.
(*risoluto*)
Propizio è sempre il ciel a quel che impugna
L'acciar pel suo Monarca. Oh! me felice
Se pria che gli occhi miei
Copra polve di tomba,

Dato mi fia mirar sul trono avito
Questo de' suoi più padre, che Sovrano:
Gut. Tal trascorso è quaggiù, che il speri in vano.
E chi de' giorni suoi
Pur t' assecura?... Un lustro volge omai
Dacchè fama ne tace;
Alla certezza di vicina pace
Ceda il tuo sdegno alfin... altra possente
Ragione ti consiglia.
Etel. E quale?
Gut. Il comun ben... quel di tua figlia.
Sì l' Anglia la rimiri
Meco sul trono assisa,
E l'esercito mio pari ad avvinto
Animoso leon in sua possanza
Di fier non offrirà, che la sembianza.
Etel. (Quale assalto!)
Alin. Signor già da' tuoi fidi
Alsvita è ricondotta...
Etel. Oh gioja!
Gut. Or dunque
Se fu verace il labbro mio tu vedi...
Fa, ch'io non parli indarno...
Etel. Almen concedi
Un breve istante al mio paterno affetto:
Tu resta... ah se la figlia...
S' ella acconsente... allora...
Di consiglio maggior è duopo ancora... *(parte)*
Gut. Va pur... all' amor mio
Trema d' opporti omai!
Qual colpo ti preparo appien vedrai.

SCENA XII.

Coro di Anglo Sassoni, che introducono Alsvita accompagnata da Etelberto, ed Alinda e detti.

Vieni, o bella - serena quel ciglio,
Del periglio - deh! scorda l'orror.
Or che illesa - a' tuoi fidi sei resa,
Chiama in viso - il sorriso - del cor.

Etel. Figlia, diletta figlia ...
Alsv. Amato padre ...
Etel. Ti stringo al sen ...
Gut. (Ah! qual beltà celeste!)
Alsv. Cielo!... un stranier qui vedo... (*alla vista di Gutrumo*)
Gu. (Che incanto è questo!.. appena al guardo io credo!)
(Degl'occhi suoi la luce
Soave al cor mi brilla...
E' un astro che scintilla ...
Che vinto a lei mi dà)
Etel. Ei de' nemici è il Duce (*ad Alsv.*)
Che la tua destra chiede,
Pegno d'eterna fede,
Di stabile amistà.
Alsv. (Che sento!... e il cor sarebbe
A tanto duol serbato?...
Qual fulmine impensato
Tutta gelar mi fa!)
Gut. Deh se d'amor m'accendi
I voti miei seconda:
Pensa, che alfin tu rendi
La pace a questa sponda...
Che t'offro e destra e regno,
Pegno - d'eterno amor.

Alsv. (Cielo! qual pena orribile!
Quale dolor profondo!...
Il mio dover... l'amante
Se tacio... se rispondo...)
Sappi... vorrei... (che istante
Che m'empie di terror!)

a 3

Etel. (Qual turbamento insolito
Or le sconvolge il petto?
O mio paterno affetto!
Incerto il cor sen sta!)
Gut. (Non può il mio labbro esprimere
Quello che provo in petto,
Più vago quell' aspetto
Nel duolo ancor si fa.)
Alsv. (Oh Dio!... doverlo perdere...
Spegnere in sen l'affetto...
Ah! che maggior nel petto
L'affanno mio si fa.)
Gut. Ma tu non parli ancora?
Etel. La destra a lui distendi: (*ad Alsv.*)
Alsv. Sospendi... oh Dio! Sospendi...
(*in questo presentasi*)

SCENA XIII.

Elfrido e detti.

Elfr. Amico... (*ad Etel.*) che mai veggo?
(*scorgendo Gutrumo*)
Tutti. Elfrido!... E ver sarà? (*sorpresa generale*)
Elfr. (Qui Gutrumo?... quale inganno?
Ei nasconde un tradimento:
Ah! pietoso in tal momento
I miei passi il ciel guidò.)

Gut. *Am.* (Cielo! Elfrido?... non m'inganno?
Quale inciampo!... infausto evento!
Del mio core il turbamento
Come ascondere non so.)

Alsv. (Il mio bene?... non m'inganno?
Giusto ciel in qual momento!
Tutto, oh Dio! per lui pavento
Il mio cor frenar non so.)

Etel. (Qui l'amico?... non m'inganno?...
Giusto-cielo in qual momento!
Del mio core il turbamento
Come ascondere potrò!)

Alin. (Cielo! Elfrido? non m'inganno?
Qual piacer!... qual lieto evento!...
Ah! pietoso in tal momento
I suoi passi il ciel guidò.)

Gut. Si decida, (*ad Etel.*) e la tua mano (*ad*
Sia di pace alfine il pegno. *Alsv.*)

Elfr. (Ciel! che sento!) ah! il tenti invano,
(*a Gutrumo*)
Saprò oppormi al tuo disegno,
E la frode smascherar.

Gut. Alma audace in queste mura
Ond' hai dritto a tanto ardire?

Elfr. Bramo vincere o morire,
Ma l'insulto vendicar.

Gut. Sciegli omai qual più ti piace (*ad Etel.*)
Guerra o pace...

Etel. (*dopo aver esitato*) E pace sia...

Elfr. Che dicesti?... e tu potresti
Or mancare al tuo Sovrano
Per fidarti a un traditor?

Gut. Qual favella?

Elfr. Il ver parlai:

Etel. Deh ti spiega... (*ad Elfr.*)

Alsv. Che fia mai!

Alsv. Etel. Alin.

Ah! mi trema in petto il cor!
Gut. (Fiero inciampo!... oh mio furor!)
Elfr. Da sue schiere in ogni lato
Circondata è questa rocca.
Etel. Alsv. Che mai dici?
Etel. (*a Gutrumo*) Scellerato!...
Am. e Gut. (Siam scoperti)
Gut. (Oh rabbia estrema!)
Etel. Alma iniqua... (*a Gutrumo*)
Elfr. (*minacciando Gut.*) Indegno, trema...
Gut. Mentitor... (*egualmente*)
Alsv. (*spaventata*) Io manco! oh Dio!...
Gut. Elfr. (*snudando il ferro in atto di attaccarsi*)
Tanto eccesso il brando mio
Nel tuo sangue laverà.
Alsv. Deh! fermate... (*volendo separarli*)
Gut. Elfr. Invan si spera.
Alsv. Ah! che fate...
Elfr. Coro (*snudando il ferro per ferir Gutrumo*)
Estinto cada.
Etel. (*mettendosi in mezzo con autorità*)
Nessun osi alzar la spada...
Da qui illeso ei porti il piede...
Si da me la data fede
Rispettata ognor sarà.
Elfr. Esci omai... l'indegna impresa (*frenandosi*)
Da te appien non fia compita:
Finchè un soffio avrem di vita
Cimentarti ognun saprà.

Etel. e Coro.

Esci omai da queste mura
Cimentarti ognun saprà.

Tutti.

Gut. *Am.*
Parto sì, ma il mio/suo sdegno funesto
La tremenda rovina matura:
Rivedermi dovran queste mura
Fra la strage, fra il lutto e l'orror.

Alsv. *Alin.*
Giusto cielo! qual giorno è mai questo!
Qual periglio!... che orrenda sciagura!
Ah! l'affanno, l'orror, la paura
A vicenda m'opprimono il cor.

Elfr. Vanne alfine... (*a Gut.*) a punire m'appresto
La tremenda spietata congiura:
O se vinte cadran queste mura
Pria punito fia l'empio oppressor.

Etel. e Coro
Giusto Cielo qual giorno è mai questo!
Qual periglio! che orrenda sciagura!
Ah! se vinte cadran queste mura
Pria punito fia l'empio oppressor.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala nel Castello come nell' atto primo.

Coro di Guerrieri Danesi, indi Gutrumo.

Viva l' Eroe guerriero
Delle nostr' armi onor:
Adori l' Anglo altero
Il Dano vincitor. *(a Gutrumo che*
Vieni o prode... a' voti tuoi *s'avanza)*
Sorte amica arriderà
All' alloro i mirti suoi
Per te amor intreccierà.

Gut. Eccoci o miei compagni
In queste mura alfin: Non v' è chi ardito
Più s' opponga, ò contrasti: il solo Elfrido
Dal valor nostro s' involò, ma in brève
D' aspre catene avvinto
Sarà l' audace, o fia che cada estinto.
Venga Alsvita: *(il Coro parte)*
Quest' alma
Indugi più non soffre, e non si pasce
In così bel momento
Che del pensier del suo vicin contento.

SCENA II.

Alsvita nel maggior abbattimento, e detto.

Gut. Bella, perchè sì mesta?... omai da tregua
Al tuo dolor... comincia in questo giorno

La tua felicità ... l'ora è vicina
Che ti vedrà mia sposa, e in un regina
Alsv. Ah! tu dovresti meglio (*fiera*)
Di desolata figlia
L'affanno rispettar! ... l'istessa mano
Io stringere dovrei
Che dal sangue de' miei stillante è ancora,
Che con orrenda frode
Oppresse il padre mio?
Gut. (*interrompendola con ferocia*) Superba!... ed io
Che già dell'Anglia il trono
Vincitor premo, spegnere dovrei
Il mio cocente affetto?...
Alsv. (*con amarezza*) affetto! ... e puote
Quell'alma ambiziosa
Conoscer forse un innocente ardore?
Gut. L'insulto aggiungi a un disperato amore (*fu-*
Pensa, che la mia fiamma *ribondo*)
Cieco mi rende ... ed ove ancor ricusi
La mia destra accettar, del padre in seno
Immergo questo ferro...
Alsv. Egli! ... tu! ... Dio! ... che dici? (*inor-*
Io mi sento gelar! *ridita*)
Gut. (*mostrandogli il pugnale*) Miralo.
Alsv. Iniquo!
Nè un fulmine ti toglie agli occhi miei?
Gut. Pensa, che di sua sorte arbitra sei. (*con*
rabbia frenata)
Alsv. Me ferisci, e la mia morte
Sazj alfin quell'alma fiera:
Da te amore invan si spera,
La tua vista orror mi fa.
Gut. Vanne, e accusa di sua sorte
Snaturata il tuo rigore;
Chi sì crudo ha in petto il core
Parricida ancor sarà.

Alsv. Parricida?... Ah! in pria morrei!
Gut. Dunque vieni, e alfin decidi:
Alsv. Ah pietade...
Gut. Amor mi dei,
O tu stessa il padre uccidi.
Alsv. Quale istante!...
Gut. Vieni all'ara...
Alsv. Non lo posso...
Gut. (*risoluto*) Ebben morrà.

a 2

Alsv. (Ciel! che sento? che decido?
Se ricuso, oh Dio! l'uccido!
Troppo barbaro è il cimento...
Sostenerlo il cor non sa.)
Gut. (Oh! natura in te confido!
Tutto ottien un sol tuo grido!
Il pensier d'un padre spento
Nel suo cor trionferà.)
Gut. Pensi ancora?... incerta resti?
Alsv. Cielo!... oh pena!... oh rio martire!..
Gut. Esitar ancor potresti?...
Lo vedrai crudel morire. (*in atto di partire*)
Alsv. Ah!..
Gut. (*trattenendosi*) T'arrendi... o cade estinto...
Alsv. Odi...
Gut. Invan... (*incominc. di nuovo*)
Alsv. (*nella magg. disperaz.*) Arresta... hai vinto!...
Gut. Me felice!
Alsv. Oh qual terror!

a 2.

Alsv. (Che fiero tormento!
Che smania è mai questa!
Di morte la pena
E' meno funesta!
Tu gemi nel petto
Mio povero cor.)

Gut. (Che dolce momento
Che gioja è mai questa ! . . .)
Quel ciglio serena . . .
Al nodo t' appresta
Costante diletto
T' aduna l' amor. *(partono da opposti lati)*

SCENA III.

Amundo ed Alinda.

Alin. Stranier ti ferma . . .
Am. Gravi cure altrove . . .
Alsv. Inver cure sublimi,
E sol degne di voi . . . coprir di stragi
Queste terre infelici . . . or qual d' Alsvita
Sarà la sorte ?
Am. Lasciami . . .
Alin. T' intendo . . .
Ad un odiato nodo
Astretta fia ?
Am. Quando nel sen ti desta
Desio di trono e tirannia d' amore ,
Non è di freno più capace un core. *(parte)*
Alin Alma iniqua ! . . . qual furia ah ! si qual furia
Or di Gutrumo in seno
Tanta fiamma versò tanto veleno ?
Amor non è . . . ben mille volte amore
Soffrir ci fa tormenti ,
Ma i tormenti d' amor sono contenti. *(parte)*

SCENA IV.

Padiglione Danese.

Coro di Guerrieri Danesi, indi Gutrumo, con Alsvita in abito nuziale, e della maggior ricchezza, seguìta da Etelberto ed Alinda, finalmente Amundo.

Coro Scendi propizio Genio
Dai crotali sonanti,
Che spesso i voti compiere
Sai degli accesi amanti,
Scendi del nuzial rito
Arbitro e re.
Fa che soavi parlino
Note d'affetto al core,
E sopra l'ali torbide
Le figlie del dolore
Fuggan da questo lito
Alfin per te.

Gut. Osserva Alsvita ... tu qui regni, ogn'uno
Sol d'ossequiarti anela,
E di Gutrumo in seno impero hai tanto
Che quasi obblia di sue vittoria il vanto.

Alsv. (Qual momento crudel!)

Gut. Rimira in questi
(presentandogli sopra dei bacili varj doni)
Doni eletti, ch'io t'offro un pegno, o bella,
Della mia fè, del tuo vicin splendore.

Alsv. (Quanto mi costi, o figliale amore!)

Am. Signor ...

Gut Che rechi Amundo?

Am. Il più felice evento ...

Gut. Ebben?

Am. Elfrido,

Che dal nostro furor trovò lo scampo
Dalle ferite oppresso
L' alma esalò.
Etel. (Misero !)
Gut. Oh ! fausta sorte !
Alsv.(Gran Dio !)
Gut. Deh ! compi , o bella ,
In questo istante il mio desir ! .., deh stendi
Quell' adorata man ... vieni mia vita ...
*Etel.*Figlia ...
Alsv. Padre !... qual pena !... io manco ! ...
(s'abbandona in braccio d'Etelb.)
Gut. (*accorrendo a lei)* Alsvita ? ...
Qual colpo ! ... si soccorra !
Etel Ella a stento respira !
Alin. Amica !
Etel. Oh Dio !
Già più non m' ode ...
Gut. In te ritorna , o cara ...
*Etel.*Misero me ! (*si sente internamente il suono*
Tutti Che sento ? *d'un' arpa)*
Etel.(È un sogno od è pur ver !)
Tutti Quale concento ?
*Gut.*D' onde vien ?... chi lo desta ?
*Am.*Giovine Bardo , che trascorre il campo
Gloria cantando e amor :
(Alsvita comincia a dar cenni di vita)
Alin. Ella rinviene !...
*Alsv.*Ohimè !... dove mai sono ?
*Etel.*Fra le mie braccia !...
Alsv. Oh padre mio !
(colpita dal suon dell' arpa) Qual suono ?
*Gut.*Forse ... questo potrebbe ?...
Venga il cantor. *(ad Amundo che parte)*
Alsv. (Oh cielo !)
Etel.(Che mai deggio pensar ?)
Alsv. (Avvampo e gelo !)

SCENA V.

Elfrido viene introdotto da Amundo sotto le spoglie d' un Bardo Scozzese.

Elfr. (Eccola!)
Alsv. (Non m'inganno!)
Etel. (E' desso!)
Elfr. (Ah come
Potrò frenarmi!)
Gut. Avanzati... chi sei?
Elfr. Delle scozzesi rupi
Solingo abitator, Bardo infelice,
Che dalla sorte oppresso
Sfoga, ma invan del suo dolor l' eccesso.
Gut. Tu se' infelice?
Elfr. Iniqua man mi tolse *(subito e con foco)*
Dell' amor mio l'oggetto... all' aura, al bosco
Ricercai del mio ben, ma il bosco e l' aura
Tacquero impietositi,
All' aspro duol, onde m' affanno e gemo!...
Onde imploro vendetta...
Etel. (Incauto!)
Alsv. (Io tremo!)
Gut. Misero!... ti compiango!... ah forse ancora
Concesso ti sarà:
Elfr. Lo spero... *(marcato)*
Gut. Or sciogli
La dolce melodia de' canti tuoi...
Insolito per noi
Non è dell' arpe il suon... con queste, in seno
Ci destano gli Scaldi (1)

(1) I Poeti presso gli Scandinavi erano contrassegnati col titolo di *Scaldi*, e le loro Canzoni si chiamavano Vyse.

L'ardor della battaglia.

Elfr Deh! perdona, o Signor: canto di gioja
Sciorre indarno potrei, s'è la mia pena
Tanto crudel che ovunque
Mi presenta il mio bene.
Io lo miro... gli parlo... e a lui soltanto (*marcato*)
Consacro il mio lamento!

Alsv. (Qual periglio fatal!)

Etel. (Per lui pavento!)

(*dopo un breve preludio d'arpa Elfrido canta accompagnandosi.*)

Ov' è la bella vergine
Dell' ondeggiante crin?
Ah! gl' occhi miei ti mirano
Astro divin!
Ma tu piangi, e il guardo giri
Desolata, e poi sospiri?
Brilla di gioja omai (*marcato*)
Bel raggio di virtù!...
Resa all' amor sarai,
Per non languir mai più.

Alsv. (Ah! che compresi mai!...

Etel. Io gelo di terror!)

Gut. (Come serpendo vai
Crudel sospetto in cor!)

Elfr. Già della pugna al fremito (*marcato*)
Il monte echeggerà...
Al suol trafitto il barbaro
Cader dovrà...
Ma tu tremi?... ogni periglio
Sa sprezzar del canto il figlio...
Brilla di gioja omai
Bel raggio di virtù!
Resa all' amor sarai,
Per non languir mai più.

Alsv. Et. (Frenarti più non sai
Al suo periglio, o cor!)

Gut. (Asconderti dovrai
Per poco, o mio furor!)
Elfr. Ma di morte ... *(ripigliando il canto)*
Gut. Basta, cantor esperto. *(interrompendolo)*
Ben scelta è la canzon, e del tuo labbro *(con iron.)*
Piove eletta armonia!...
Alsv. Deh! accogli, o Bardo
Questo ch' io t' offro aurato dono:
(si leva una ricca collana d' oro, e l' appende al collo d' Elfrido)
Elfr. O bella...
Grato ti sono, *(marcato)* e il ciel ti renda almeno
Felice, se nol sei!
Alsv. (Oh pena!)
Gut. (Oh mio sospetto!
Tu vai crescendo!... ah! ti raffrena in petto.)
Si ritiri ciascun ... sola si lasci
A lieve calma in preda!...
Tu riedi, o Bardo, a tuo talento ogn' ora
Accesso qui otterrai ...
Elfr. (Mio core all' opra!...)
Alsv. (Alfin respiro.)
Gut. Amici andiam... (Si scopra.)
Tutti si ritirano: Alsvita si getta a sedere in preda al suo dolore: Elfrido finge di seguir gli altri, ma appena vede che ognuno s' è allontanato ritorna precipitosamente, e balza ai piedi di Alsvita.

SCENA VI.

Alsvita ed Elfrido.

Elfr. Mia vita ...
Alsv. Oh ciel!... che miro? *(sorpresa)*
Incauto ... per pietà ... fuggi ... t' invola ...

Elfr. Lo speri invan ... a' piedi tuoi prosteso
Non mi vedrai partir, se pria non odo
Dal labbro tuo se m' ami ...
Alsv. Se t' amo ... e tu mel chiedi?
Elfr. Oh me felice appien!... Alsvita! *(colla massima espressione)*
Alsv. *(egualmente)* Elfrido!...
Ma di tua morte il grido?
Elfr. Lo sparsi ad arte ...
Alsv. Ma se mai scoperto?...
Elfr. Non paventar: d' eletto stuol guerriero,
Ch' io radunai d' intorno
Già la foresta è piena: udrai fra poco
Fiero d' armi fragor ... all' inatteso
Urto improvviso, pavido, sorpreso
Il Dano cederà ...
Alsv. Gran Dio! qual speme!...
Elfr. Tu sarai salva, e sarem lieti insieme.
Alsv. Ma deh!... s' è ver, che m' ami
Elfrido, ah parti ...
Elfr. Addio... *(incamminandosi)*

SCENA VII.

Gutrumo con seguito e detti.

Gut. Perfidi!.. Elfrido tu?
Als. ed Elf. *(nel maggior stordimento)* Ove son io?
Gut. Audace avrai fra poco *(ad Elfrido)*
Di tanto ardir la pena ...
Elfr. (Fiatar io possò appena!
Dove mi trasse amor!)
Alsv. Sappi, ch' egli è innocente ...
La rea soltanto io sono ...
Gut. No, che non v' è perdono:
S' appaghi il mio furor.
Sia del castel sepolto
Nel più profondo orror.

Alsv. Qual colpo! ohimè!... che ascolto!
Ah! mi si spezza il cor!
Elfr. Ah! perchè mai m'è tolto (*a Gut.*
A brani farti il cor!
Credeva del Fato
Lo sdegno placato,
Ma un nuovo rigore
Premendo mi va!
a 3 Che palpito atroce!
Che smania feroce!
Tormento maggiore
Di questo non v'ha.
Gut. Orsù traetelo - fra le ritorte (*alle guardie*)
La pena attenda - di tanto ardir.
Elfr. Ti sfoga o barbaro, - ma in faccia a morte
Non sa quest' anima - impallidir.
Alsv. Ah! ch' io mi sento - in tal momento
Di duol d' affanno - oh Dio! morir!

a 3

Elfr. Alsv.

Che giorno infausto! - che orrendo giorno!
Quai dense tenebre - diffonde intorno...
Mi preme e m' agita - mortal terror!
Di tanti gemiti - riparatrice
Dal cielo affrettati - saetta ultrice...
Pietosa involaci - a tanto orror!
Gut. Che orrende furie - mi stanno intorno,
E il sen m' accendono - in questo giorno
D' inesorabile - fiero rigor!
Dalla terribile - vendetta ultrice (*ad Elf.*)
Lo scampo o perfido - sperar non lice
Sarai la vittima - del mio furor.
(*Elfredo vien condotto dai soldati Gutrumo ed Alsvita partono dall'altro lato*)

SCENA VIII.

Etelberto solo, indi Alsvita ritornando.

Etel. Giusto ciel che ascoltai?... d'aspre catene
Fia l'infelice avvinto?... a qual periglio
Lo riduce il destin!... come salvarlo?...
O tristi giorni miei!... che orrendo stato!...
Tutto in noi sfoga il suo furore il Fato!
Alsv. (*nella massima costernazione*)
Sostienmi o padre ... a così ria sciagura
Il coraggio mi lascia!...
Etel. Ah! perchè mai
Conoscesti o mio cor quant'è soave
La voce d'amistà, se t'ha serbato
Il cielo a tanto affanno?...
Alsv. E in mano del tiranno
Elfrido resterà?
Etel. Ah! che pur troppo
E' il misero perduto,
E per trarlo di mano
Al suo nemico ogni riparo è vano!

SCENA IX.

Gutrumo, Guardie e detti.

Gut. Audace! ... a questo segno
L'ira mia provocar? ... il falso grido
Di sua morte spargendo egli credea
Al tradimento agevolar la via,
Ma ne' suoi lacci istessi
Cadde il fellone, ed a sicura morte
Inavveduto lo guidò la sorte.
Alsv. (Alma spietata! . . .)
Gut. Or a compir t'appresta

Donna la tua promessa...
Alsv. La mia promessa?... e puoi
Rammentarla o crudel?...
Gut. (*furibondo*) Perfida!... io sono
Stanco di più soffrir gli oltraggi tuoi...
Se barbaro mi vuoi
Io lo sarò quanto tu sei tiranna...
Leggi nell' ira mia la tua condanna. (*con rabbia frenata*)
Pensa o crudel qual foco
Sento avvampar nell' alma,
Nè ti fidar se calma
I miei trasporti amor!
Voci interne. Viva Alfredo...
Alsv. Etel. Che ascolto?
Gut. Quai grida?
Altre voci interne dal lato opposto.
Ov' è il Duce?... chi al campo ci guida?

SCENA X.

Amundo frettoloso e detti, indi Coro.

Gut. Che mai rechi?
Am. Drappel di pastori
Improvviso le guardie assalì:
Schiera armata v' accorse, ma invano
Che lontano - già Elfrido sparì.
Gut. Come?... chi?... salvo Elfrido?... che sento!..
Alsv. Etel. (Oh! contento!...)
Gut. S' insegua l' indegno...
(*incamminandosi, in questo entra dall' altro lato il Coro*)
Vieni... vola... di trombe di gridi (*ansanti*)
S' ode il bosco echeggiar d' ogni lato:
Stuol nemico da Elfrido guidato
Sparge in campo la strage, il terror.
(*Gut. resta colpito*)

Alsv.Etel.(Ah! qual speme!)
Coro (*a Gut.*) Andiam ... t'affretta ...
(*scuotendosi*)
Gut.(*ad Als.ed Et.*)Voi gioite?.. oh! rabbia estrema!
Di sfuggir la mia vendetta (*ad Etel.*)
Non sperar ... (*ad Alsv.*) ingrata trema ...
Sieno in carcere distinto (*alle Guardie*)
Riserbati al mio furor. (*Alsv. ed Etelb. partono fra soldati*)
Gut. (Come cangi in un momento
Sorte barbara per me!
Ad un lustro di tormento
Qual tu dai fatal mercè!)
Ma già l'antico
Vigor si desta,
In man mi resta
La spada ancor.
L'ardir de' perfidi,
L'odiato stuolo
Non potrà ascondersi
Al mio valor. (*snudando la spada*)
Coro Cadranno i perfidi
Trafitti al suolo,
Trionfo e gloria
Ci serpe in cor. (*Gut. parte col Coro: frattanto un interno strepito d' armi andrà crescendo*)

SCENA XI.

Alinda sola.

Alin. Cresce il tumulto ... e d' armi
Son ripiene le vie ... dove m'aggiro?
Mi prosegue il terror! ... per te non hai
Alinda da temer, trema sul fatto
Dell' infelice Alsvita ... ah! mille pene

Gli son serbate ancor... cielo pietoso!
Per quale si combatte
Giustissima cagion veder tu dei...
E ben distingui gl'innocenti e i rei. (*parte*)

SCENA XII.

Carcere sotterraneo
illuminato da un leggiero spiraglio di luce.

Alsvita sola.

Alsv. Infelice ove son?... quai tristi oggetti
A me d'intorno io miro?
Le gelide ch'io spiro - aure di morte
Il silenzio feral che in sen mi piomba,
Tutto mi dice al cor ch'è la mia tomba!
Amato Padre;... Elfrido!...
Che fia di voi?... d'esservi scudo almeno
Perchè il destin m'ha tolto?... (*si sente interno rumore, e si scorge un lontano splendor di faci*)
Ma... qual d'intorno ascolto
Cupo fragor?... Ah! forse... Oh Dio trionfa
Il tiranno crudel, e in questo punto...
Ah! che del mio morir l'istante è giunto!

SCENA XIII.

Etelberto, Elfrido, Guardie con faci e detta.

Etel. Figlia... (*accorrendo ad Alsvita*)
Alsv. Padre... fia ver?... tu salvo?... (*colma di gioja*)
Etel. (*additando Elfr.*) Osserva
Il mio liberator ah! qual comincia
Ordin di cose alfin...

Elfr. Sì, Principessa...
Vieni a gioir...
Alsv. (*colpita*) Quai detti?...
Elfr. Al nostro braccio
Arrise il ciel... freme il tiranno avvinto
Fra duri ceppi, e sul perduto soglio
Tra il plauso popolar ritorna Alfredo.
In questo giorno ei scieglie
Per sua compagna la virtù... m'impone
Destra e trono offerirti...
Alsv. A me?... che sento?...
E a ciò ten vieni?... e il dici tu?... la fede,
L'amor d'ov' è?...
Elfr. Si che tu fosti ognora
L'unico mio pensier!... ma tace amore
D'un suddito nel core,
Ove parla il Sovran...
Etel. (*fiero ad Elfr.*) E tu l'amavi?...
Elfrido?...
Alsv. Ohimè!...
Etel. (*con autorità ad Alsv.*) Pensa che sei mia figlia...
Che tu servi alla patria...
Elfr. E che t'attende
In queste mura istesse
Il tuo Monarca vincitore...
Alsv. (*ad Etelberto*) Ingrato!...
Chi creduto l'avrebbe!... ah! questo questo
Sopportar non poss'io colpo funesto!
Misera a chi giurai
Verace affetto e fede!
A sì crudel mercede
Sento spezzarmi il cor!
Bastasse, o mie pupille,
Il vostro pianto almeno
A spegnere nel seno
Così infelice ardor!

Elfr. (Oh! vera fede!... oh! giubilo!)
Etel. Figlia il dover rammenta...
Alsv. Ah!... qual pensier!... si vada...
Quest'alma non paventa...
Amor m'inspira, ed anima,
Amor mi guiderà.
(Giusto ciel, che a tante pene
Mi donasti un cor costante
Tu mi reggi al grande istante,
E l'amor trionferà.)
Elfr. (Ah! che questo è il dolce istante
Della mia felicità!)
Etel. (Ah! che incerto palpitante,
Il mio cor per lei sen sta!)

SCENA XIV.

Piazza del Castello con trono eretto da un lato.

Gran marcia trionfale. Duchi, Grandi del Regno, Paggi, che circondano Alfredo, il quale s'innoltra dal fondo della piazza in grande abito reale colla corona, fra le Guardie Anglo-Sassone, che recano la bandiera magica tolta ai Danesi. Gutrumo ed Amundo fra le guardie.

Coro Anglici popoli
Uscite, uscite,
L'aria ferite
Con lieti cantici
D'amor, di fe.
Di guerra il fremito
Sparì qual turbine
Che più non è.
Ecco l'intrepido
Duce magnanimo,
Ecco l'amato

Volto adorato
Del nostro Re. *(frattanto Alfredo si avanza, e fra le acclamazioni ascende il trono)*

Alfr. Popoli generosi, i nostri voti
Il Cielo secondò: disperso al suolo
E' l'inimico stuolo. -- Ah! s'io ritorno
Tra figli miei, se alfin vi stringo al seno,
Altro a bramar non ho, son lieto appieno.

Gut. (Oh mio furor!...)

SCENA ULTIMA.

Alsvita, Etelberto, Alinda e detti.

(Alsvita entra precipitosamente in iscena, e corre a gettarsi a' piedi del trono; Alfredo gode dell'imbarazzo in cui la vede, e si distacca dal collo la collana ch' ella gli regalò.)

Alsv. Ah Sire!... un'infelice
Rimira a piedi tuoi... nome di sposa
Offri a più lieta donna...
La tua destra... il mio cor...

Alfr. Ma il Bardo -- Elfrido
(presentandogli la Collana)
Questo pegno d'amor...

Alsv. *(riconoscendo Alfr.)* Cielo!... che miro?...

Etel. Sire... *(egualmente)*

Alsv. Tu?... non m'inganno?... o padre... oh Dio!...
(s'abbandona fra le braccia di Etelb.)

Alfr. *(scendendo dal trono)*
Ella sviene... accorrete... idolo mio!...
Apri quei lumi o bella,
Il trono ascendi e regna,
Di tanto onor più degna
Il merto tuo ti fa. *(Alsvita a poco a poco va rinvenendo)*

Alfr. Sì, la mia sposa è questa...
Tra voi la scielgo, amici...
Vieni... a gioir t'appresta... (*ad Alsv.*)
Ci rende amor felici...
Da tua virtude il soglio
Nuovo splendore avrà.
Alsv. Sogno non è?...
Alfr. Mia vita!...
Ecco la destra e il trono...
Alsv. Amato bene...
Alfr. Alsvita...
Appien beato io sono!...
Gut. Am. (La più spietata furia
Serpendo in sen mi va!)
Alfr. Quest'istante di contento
Mille pene compensò!
Per gustar sì bel momento
Idol mio soffrir si può!
Cari figli... amici... Oh Dio!...
(*ai Grandi, ed al popolo*)
Deh! venite a questo seno... (*abbrac-*
Voi serbate il soglio mio... *ciandoli*)
Io per voi son lieto appieno...
Tanta fede, il vostro affetto
Sempre in petto io serberò!

Coro

Vivi, o Coppia fortunata,
Alla gioja, ed all'amore:
Cada il barbaro oppressore,
Che tal pianto ci costò.
Alfr. No di pace è questo il giorno,
Io l'abbraccio, e gli perdono:
Gut. Qual bontà!... commosso io sono!...
Sempre intera avrai mia fè.
Alfr. Io l'accetto, e in questo regno
Un amico accogli in me.

Tutti.

O clemenza, sei tu sola
Il miglior di tutti i pregi,
Quando sai nel cor de' Regi
La tua voce risvegliar.
Scenda alfin su lieti vanni,
E qui arrida ognor la pace.
Più di guerra l'atra face
Non si vegga ad agitar.

Fine del Dramma.

